

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

13 aprile 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

## Rassegna del 13/04/2026

### FABI

|          |                          |   |     |   |
|----------|--------------------------|---|-----|---|
| 11/04/26 | Gazzetta del Mezzogiorno | 6 Bdm approva il bilancio 2025 ma è polemica            | ... | 1 |
| 01/04/26 | Wall Street Italia       | 34 Crescono i prestiti, ma con prezzi oltre la media Ue | ... | 2 |

### SCENARIO BANCHE

|          |   |  |                    |    |
|----------|---|--|--------------------|----|
| 13/04/26 | Gazzetta del Mezzogiorno                | 4 La vendita Bdm si scalda. Bpm si sfilano Intesa Iccrea-Pop Puglia e Basilicata   | Ingrasso Marisa    | 4  |
| 13/04/26 | L'Economia del Corriere del Mezzogiorno | 6 Intervista ad Elena Goitini - Elena Goitini «Noi della Bnl Paribas siamo in tour sui territori» - «La strategia di Bnl? Costruire il futuro sui territori» - | Imperiali Emanuele | 6  |
| 13/04/26 | L'Economia del Corriere della Sera      | 19 Monte dei Paschi La scelta dei fondi sarà decisiva  | Righi Stefano      | 9  |
| 13/04/26 | L'Economia del Corriere della Sera      | 19 Banco Bpm Tononi+Castagna e quattro francesi  | S. Rig.            | 10 |
| 13/04/26 | L'Economia del Corriere della Sera      | 22 Il superbanchiere teme l'inflazione ma la crescita c'è e l'Al può aiutare   | De Biasi Edoardo   | 11 |
| 13/04/26 | L'Economia del Corriere Fiorentino      | 3 Dietro il tornante del Monte   | Barzanti Roberto   | 13 |
| 13/04/26 | QN Economia                             | 29 Gli acquisti cambiano con i pagamenti a rate del «Buy now pay later» - Compra subito e paga a rate: il nuovo modo di acquistare                             | Telara Andrea      | 15 |
| 13/04/26 | Repubblica Affari&Finanza               | 1 L'editoriale - Troppa incertezza dalla Legge Capitali - Quel pasticciaccio brutto della Legge Capitali   | Galbiati Walter    | 17 |
| 13/04/26 | Repubblica Affari&Finanza               | 8 Montepaschi I soci al voto occhi su Generali e Mediobanca - I soci di Mps chiamati al voto occhi su Mediobanca e Generali                                    | Greco Andrea       | 19 |
| 13/04/26 | Repubblica Affari&Finanza               | 9 Sfida tra le minoranze per il vertice di Bpm   | Pons Giovanni      | 22 |
| 13/04/26 | Repubblica Affari&Finanza               | 21 L'analisi - Con la crisi l'oro non brilla   | ...                | 24 |
| 13/04/26 | Repubblica Affari&Finanza               | 36 Biodiversità bancaria un aiuto all'economia   | dell'Olio Luigi    | 26 |
| 13/04/26 | Stampa                                  | 7 Intervista ad Antonio Patuelli - Patuelli: "Ora basta con il diritto di veto" - "L'Ue cambi passo contro la paralisi La svolta è superare il veto dei 27"    | Goria Fabrizio     | 30 |

### SCENARIO FINANZA

|          |                                    |   |                       |    |
|----------|------------------------------------|---|-----------------------|----|
| 13/04/26 | L'Economia del Corriere della Sera | 21 Tuf Le nuove regole: percorso agile per chi vuole sbarcare a piazza affari | Marchetti Piergaetano | 32 |
|----------|------------------------------------|---|-----------------------|----|

CONTESTATA L'EX POP. BARI

# Bdm approva il bilancio 2025 ma è polemica

● L'assemblea ordinaria degli azionisti di Bdm Banca, l'ex Popolare di Bari controllata dal Gruppo Mediocredito Centrale ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2025, con il voto favorevole del 99,999% del capitale sociale intervenuto. L'assemblea ha deliberato di destinare l'utile di esercizio alla parziale copertura delle perdite riportate a nuovo negli esercizi precedenti, approvando contestualmente l'utilizzo di tutte le riserve disponibili iscritte al 31 dicembre 2025 ai medesimi fini. L'assemblea ha, inoltre, approvato la modulazione della durata dell'incarico della società di revisione legale e del relativo compenso, estendendolo fino all'esercizio 2028 e il regolamento per lo svolgimento dell'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci. Infine, l'assemblea ha deliberato di rinviare ad una successiva assemblea le decisioni relative alla nomina del consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale con la conseguente prorogatio medio tempore dei componenti degli organi attualmente in carica.

Ieri, però, le associazioni dei soci della ex Banca Popolare di Bari, oggi Bdm, sono tornate a protestare davanti ad una delle filiali baresi dell'istituto di credito in occasione dell'assemblea sociale convocata e svolta «per l'ennesima volta» dicono - in modalità virtuale, cioè in assenza dei soci, sostituiti dal cosiddetto rappresentante unico designato. «A noi e a 70mila altri soci della Banca del Mezzogiorno ancora una volta e per l'ennesima volta è stato impedito di partecipare personalmente all'assemblea ordinaria annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio e per l'esame di altri 8 importanti punti all'ordine del giorno» dichiarano Giuseppe Carrieri (presidente di AssoAzionisti BPB) e Saverio Dad-

dario (presidente Comitato Indipendente Soci Popolare Bari) - Chiediamo inoltre che Mediocredito Centrale, proprietario insieme a noi 70mila azionisti della Bdm, condivida con i soci di minoranza le ipotesi di vendita a terzi di Banca del Mezzogiorno anche al fine di conoscere il progetto industriale sotteso a questa acquisizione. E soprattutto al fine di conoscere la destinazione dei proventi di questa vendita, si parla di 600 milioni. Questi proventi - secondo gli azionisti - sono solo formalmente di Mcc e devono essere destinati al ristoro delle perdite patrimoniali dei 70mila soci. Chiediamo infine - concludono - che la giustizia penale definisca celermente i tanti procedimenti giudiziari da anni in corso contro gli ex amministratori della Banca Popolare di Bari, in modo che anche processualmente possa essere accertato che 70.000 soci sono stati vittime di gravi reati finanziari».

«Guardiamo con grande attenzione all'interesse che viene manifestato per l'acquisizione della Banca del Mezzogiorno. A questo proposito, la FABI è pronta a dare battaglia contro quelle aziende che, nel corso della loro storia, non hanno mai rispettato le relazioni sindacali, gli accordi sottoscritti e, soprattutto, la dignità dei lavoratori» afferma il segretario generale della FABI Lando Silconi secondo cui «si tratta di un passaggio delicato, che riguarda non solo il futuro dell'istituto, ma soprattutto quello delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti. Non accetteremo - aggiunge - che il sindacato venga considerato un elemento residuale o marginale. Il rispetto delle regole, dei contratti e delle persone deve essere una condizione imprescindibile per qualsiasi operazione. Chi pensa di ignorare questi principi troverà una opposizione ferma, determinata e senza compromessi».

Le manifestazioni di interesse per l'ex Popolare di Bari portano la firma di Iccrea e Credem ma una ragionamento sul tema vedrebbe protagoniste anche le popolari pugliesi. (Red.Pp.)



## IL CASO

Le associazioni dei soci della ex Banca Popolare di Bari, oggi Bdm, sono tornate a protestare davanti ad una delle filiali baresi dell'istituto di credito





Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

WSI **DOSMIER** FIN. ANSA

RAPPORTO FABI

# Crescono i prestiti, ma con prezzi oltre la media Ue

Tra tensioni geopolitiche, inflazione e mercati instabili, i dati sul credito raccontano un'Italia a due velocità: ripartono i mutui per la casa, ma crescono anche i prestiti per sostenere il costo della vita

a cura della Federazione autonoma bancaria italiana

Le fasi di instabilità dei mercati finanziari generano sempre incertezza tra famiglie e risparmiatori.

Oscillazioni dei listini, tensioni geopolitiche e nuovi segnali di inflazione alimentano un clima di attesa crescente.

Proprio per questo diventa fondamentale mantenere un approccio razionale alle decisioni economiche, evitando reazioni affrettate.

Tutti i numeri del credito nel Brel Paese.

I dati più recenti sul credito alle famiglie italiane offrono una chiave di lettura utile per interpretare il momento. Nonostante l'allentamento della politica monetaria avviato negli ultimi anni dalla Banca centrale europea, il costo del credito in Italia resta più elevato rispetto a molti altri Paesi dell'Eurozona.

A inizio 2025 il tasso medio sui mutui si attesta al 3,53%, mentre in Francia è al 3,06% e in Spagna al 2,49%, con una media europea pari al 3,23%. Il divario è ancora



TASSI MUTUI E PRESTITI RESTANO PIÙ COSTOSI. C'È UNA TRASMISSIONE RALLENTA DELLA POLITICA MONETARIA

più evidente sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia raggiungono l'8,11%, sopra la media europea del 7,51%.

Le criticità del sistema finanziario nostrano.

Questo differenziale segnala una criticità strutturale del sistema finanziario italiano: la trasmissione delle decisioni di politica monetaria della BCE avviene con maggiore lentezza rispetto ad altri Paesi europei. In altre parole, quando il costo del denaro scende, i banche per famiglie e imprese arrivano più lentamente.

Il quadro internazionale, nel frattempo, è tornato a essere più complesso.

I rischi geopolitici e l'inflazione al rialzo.

“Le tensioni geopolitiche e il nuovo aumento dei prezzi dell'energia alimentano il timore di un ritorno dell'inflazione e in uno scenario simile non si può escludere che la politica monetaria europea valuti nuovi interventi sui tassi”, sottolinea il segretario generale della FABI, [Luca Maria Silvani](#).

Tuttavia, le oscillazioni dei mercati



**La ripresa della domanda di mutui è un segnale positivo, ma i tassi d'interesse applicati in Italia restano ancora troppo alti rispetto alla media europea**

Nella foto, Lando  
Maria Sileoni,  
segretario  
generale della  
Fabi.



finanziari non coincidono necessariamente con l'andamento dell'economia reale.

Il disallineamento tra mercati ed economia reale.

Gli indici reagiscono rapidamente alle notizie e agli eventi internazionali, mentre i comportamenti delle famiglie e delle imprese seguono tempi molto più lunghi.

Un indicatore utile per leggere questa dinamica è rappresentato dall'andamento dei prestiti rivolti alle famiglie.

La crescita ponderata dei prestiti nel 2025.

Nel 2025 lo stock complessivo dei finanziamenti è tornato a crescere, superando 604 miliardi di euro, con un aumento di 23,3 miliardi in un anno. Dietro questo dato emerge però una dinamica a due velocità.

Da un lato i mutui per l'acquisto della casa indicano che una parte delle famiglie continua a programmare investimenti di lungo periodo. Dall'altro lato cresce il credito al consumo, utilizzato sempre più spesso per sostenere le spese quotidiane.

Il credito al consumo ha raggiunto 124,5 miliardi di euro, in aumento di oltre 5 miliardi in un anno.

Come interpretare il trend in atto sui prestiti.

"Non si tratta necessariamente di un segnale di fiducia: in molti casi il prestito viene utilizzato come strumento per compensare la pressione

sui redditi e affrontare il costo della vita - avverte Lando Maria Sileoni. Quindi, la ripresa della domanda di mutui è sicuramente un segnale positivo, ma i tassi d'interesse applicati in Italia restano ancora troppo alti rispetto alla media europea.

Banche, istituzioni e politica monetaria dovrebbero intervenire rapidamente", conclude il segretario generale della Fabi.

L'equilibrio fragile del risparmio privato.

In questo contesto, osservare l'andamento del credito alle famiglie diventa uno degli strumenti più utili per leggere la fase economica che attraversa il Paese.

Se da un lato la ripresa dei mutui indica che una parte delle famiglie continua a programmare investimenti di lungo periodo, dall'altro la crescita del credito al consumo riflette al contrario le difficoltà lega-

125

MILIARDI DI  
EURO EROGATI  
ATTRAVERSO  
IL CREDITO  
AL CONSUMO  
NEL 2025

te al potere d'acquisto e all'aumento del costo della vita.

Due dinamiche che convivono e che raccontano un'economia in equilibrio fragile, sospesa tra segnali di tenuta e nuove pressioni inflazionistiche sui redditi.

Lo sguardo rivolto al futuro e il momento della verità.

Sarà proprio l'evoluzione di questi indicatori nei prossimi mesi - insieme alle decisioni di politica monetaria europea da parte della Banca centrale guidata da Christine Lagarde - a chiarire se il sistema economico italiano sta davvero imboccando una fase di consolidamento oppure se le tensioni che emergono oggi rischiano di trasformarsi in un rallentamento più marcato.

Un epilogo che il sistema economico italiano non può permettersi e che richiede risposte rapide sul fronte del credito e dei redditi. ●



IL RISIKO BANCARIO LA BASE D'ASTA SUPERERÀ I 560 MILIONI: GLI EX AZIONISTI DELLA BANCA POPOLARE DI BARI: QUESTI SOLDI RISTORINO I 70MILA SOCI

# La vendita Bdm si scalda. Bpm si sfilata Intesa Iccrea-Pop Puglia e Basilicata

## VOCI DI CORRIDOIO

UniCredit non sarebbe interessato ma Orcel potrebbe essere tentato

MARISA INGROSSO

● Nuovo colpo di scena nel risiko bancario più interessante dell'anno, ieri Banco Bpm s'è sfilato dalla partita per la Bdm, la Banca del Mezzogiorno messa in vendita da Mediocredito Centrale.

Il Gruppo guidato da Giuseppe Castagna è forse la realtà più "nordista" dei grandi player nazionali (il sito Bancobpm.it indica 31 sportelli in Puglia, di cui solo uno nel Salento, e due al servizio di tutta la Basilicata) e probabilmente anche questo aveva alimentato le voci d'un interesse per l'ex Popolare di Bari con le sue 207 filiali, di cui 67 in Puglia e Abruzzo. Ieri, però, Banco Bpm - che vanta tra i soci over-2% Crédit Agricole S.A., Lbp Am, BlackRock Fund Advisors e Davide Leone & Partners Investment Co. Ltd. (fonte *Marketscreener.com*; ndr), attraverso un suo portavoce ha smentito di essere fra i pretendenti di Bdm.

A far trapelare il proprio disinteresse è stato nei giorni scorsi anche il colosso UniCredit, che sarebbe già troppo concentrato sull'Ops-offerta pubblica di scambio lanciata sulla banca tedesca Commerzbank. Ciononostante, nei "corridoi" della finanza si continua a ipotizzare una possibile mossa di Andrea Orcel su Bdm, che diverrebbe il terzo tentativo dell'amministratore delegato di portare a termine un tiro di dadi al risiko italiano dopo i due flop su Monte dei Paschi di Siena nel 2021 e su Banco Bpm l'estate scorsa, con il ritiro dell'Ops dopo che il governo Meloni esercitò il *golden power* per «difendere l'interesse nazionale».

Di "solido", al momento, ci sono, quindi, soltanto le «manifestazioni di interesse per l'acquisto della partecipazione detenuta in Bdm Banca» annunciate da Mediocredito Centrale giovedì scorso. «Chi» sono i pretendenti?

Mcc è stato evasivo. Ponti di stampa riferiscono delle offerte pervenute dall'istituto di credito emiliano Credem e da Iccrea, l'Istituto Centrale delle Casse Rurali ed Artigiane. In realtà, questo che è il più grande gruppo bancario cooperativo italiano ed è capogruppo di oltre 100 Bcc (alcune delle quali forti e pugliesissime), non si muoverebbe da solo ma andrebbe alla scalata di Bdm in tandem con la Popolare di Puglia e Basilicata.

Vista la delicatezza del momento (i giochi non sono affatto chiusi e per le offerte vincolanti manca ancora una dozzina di settimane), la discrezione è pneumatica. Però vorrà dire qualcosa se né Iccrea né la Popolare guidata dal presidente Leonardo Patroni Griffi non hanno smentito o confermato l'intesa.

Quello che possiamo dare per certo - consultando fonti qualificate - è un interesse di Iccrea per gli sportelli Bdm, mentre si escluderebbe e con decisione ogni ipotesi di «spezzatino». Se mai questo ipotetico «tandem» con Banca Popolare di Puglia e Basilicata avrà successo, si potrebbe forse arrivare a una suddivisione degli sportelli. Ma, ripetiamo, il condizionale è d'obbligo e la partita per aggiudicarsi Bdm è solo all'inizio.

Come è noto, la base d'asta sarà pari al valore del patrimonio che, a fine 2025, era di 566 milioni. Si tratta di somme che, una volta incassate, le associazioni dei soci della ex Banca Popolare di Bari, chiedono siano destinate «al ristoro delle perdite patrimoniali dei 70mila soci».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it





**CREDITO**  
**Uno sportello**  
**della Banca**  
**del**  
**Mezzogiorno**  
**(BdM) nel**  
**capoluogo**  
**pugliese**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1615 - T.1615



L'INTERVISTA Stampa 6640-Data Stampa 6640

**ELENA GOITINI**  
Stampa 6640-Data Stampa 6640  
**«NOI DELLA BNL BNP PARIBAS  
SIAMO IN TOUR SUI TERRITORI»**



di **Emanuele Imperiali**

VI

# ELENA GOITINI

## «LA STRATEGIA DI BNL? COSTRUIRE IL FUTURO SUI TERRITORI»

di **Emanuele Imperiali**



**Il road show promosso da Bnp Paribas fa tappa il 17 aprile a Palermo, è un modo per uscire dalle sedi e ascoltare le persone da vicino**



**Trasformare la credibilità dell'Italia agli occhi degli investitori internazionali in crescita duratura è la prossima sfida**

**S**haping tomorrow, interpretare l'oggi per dare forma al domani, è il leit-motiv per il 2026 del roadshow di Bnl Bnp Paribas, a Palermo il 17 aprile. Si tratta della seconda tappa di quest'anno e terza nel Sud, dopo Napoli e Bari, da quando il tour è partito nel 2024. Il top manager della banca incontra clienti, stakeholder, imprenditori e rappresentanti delle comunità locali per analizzare i nuovi scenari macroeconomici e gli impatti sul Mezzogiorno, confrontandosi su sfide e opportunità. L'amministratore de-

legato Bnl e responsabile del gruppo Bnp Paribas in Italia, Elena Goitini dialogherà con Angelino Alfano, partner Bonelli Errede, e più volte ministro in diversi esecutivi oltre che vicepremier. Un confronto che spazierà dall'analisi del contesto globale e nazionale, per arrivare al Sud e alla regione Sicilia.

**Dottressa Goitini, nei prossimi giorni sarete a Palermo per un roadshow. Come mai questa scelta?**

«Palermo non è solo una tappa: è un simbolo. È il ritorno al Sud, dopo

Napoli e Bari, e rappresenta perfettamente il senso del nostro roadshow: uscire dalle sedi, entrare nei territori, ascoltare da vicino. Lo abbiamo pensato come un laboratorio





in movimento, un luogo dove imprenditori, accademici e istituzioni si incontrano per leggere insieme il presente e costruire il futuro. Come Bnl e Bnp Paribas sentiamo una responsabilità chiara: accompagnare l'economia reale non solo con il credito, ma con visione, competenze e connessioni».

**Qual è la sua visione del Mezzogiorno?**

«Il Mezzogiorno è spesso raccontato per ciò che manca. Io preferisco guardarlo per ciò che esprime. Ho lavorato a lungo in queste regioni e ho visto da vicino un'imprenditoria di qualità, resiliente e capace di innovare. I dati lo confermano: nel periodo post-pandemico, il Sud ha registrato tassi di crescita superiori a molte economie europee. Ma c'è un elemento ancora più profondo, quello che chiamo economia della bellezza. Cultura, patrimonio, identità non sono solo valori simbolici, sono leve economiche potenti. E in un mondo che sta ridisegnando le rotte commerciali, il posizionamento geografico del Sud, e della Sicilia in particolare, può diventare un vantaggio competitivo straordinario».

**Cosa manca invece a quest'area d'Italia?**

«Manca, prima di tutto, uno sguardo nuovo. Il potenziale c'è, ma va riconosciuto e messo a sistema. Servono infrastrutture, materiali e digitali, ma serve soprattutto capacità di esecuzione per utilizzare bene e rapidamente le risorse disponibili, dal Pnrr alla Zes. E poi c'è un tema centrale: i giovani. Sono energia, visione, futuro. Dobbiamo creare le condizioni perché restino, crescano e contribuiscano allo sviluppo dei territori. Senza questo, ogni strategia rischia di essere incompleta».

**Qual è l'incidenza di Bnl Bnp Paribas nel Mezzogiorno, come si posiziona in questa vasta area del Paese?**

«La nostra presenza è concreta e capillare: circa 1.000 persone e 150 punti di contatto tra filiali e centri specializzati. Ma ciò che conta davvero è il modello. Non siamo solo una banca che eroga credito: siamo una piattaforma che integra competenze diverse - retail, corporate, private banking, advisory - per accompagnare famiglie e imprese lungo tutto il loro percorso di crescita. È questa capacità di essere al tempo

stesso vicini e globali che fa la differenza».

**Come affrontate la concorrenza di istituti anche locali che sono molto presenti nelle regioni meridionali?**

«La competizione nel Sud è forte e qualificata, ed è un bene. La nostra risposta è nell'integrazione: unire la conoscenza del territorio con la forza di un grande gruppo internazionale. Le 14 entità di Bnp Paribas in Italia rappresentano un ecosistema completo di competenze e soluzioni. Questo ci consente di offrire non solo prodotti, ma risposte articolate e su misura. È qui che si costruisce un vero vantaggio competitivo».

**In che cosa sono diverse le condizioni che praticate alle imprese al Sud rispetto a quelle del Centro Nord? Come gestite la rischiosità del credito, che storicamente nel Mezzogiorno è elevata?**

«Non facciamo differenze geografiche, guardiamo alla qualità dei progetti. Il nostro approccio è basato su una visione di medio-lungo periodo. Oggi le imprese cercano partner, non solo finanziatori. Ci chiedono supporto nei momenti di trasformazione: crescita, operazioni straordinarie, internazionalizzazione, transizione energetica. La gestione del rischio nasce proprio da qui: dalla capacità di leggere i progetti in profondità, unendo dati e relazione».

**Il conflitto in Iran sta influenzando l'andamento dell'economia globale: dal suo osservatorio, quali impatti vede per l'Europa?**

«Viviamo un tempo in cui complessità e incertezza sono diventate strutturali. Per l'Europa, questo è il momento della responsabilità: rafforzare la coesione politica ed economica, accelerare sull'unione dei mercati dei capitali e sull'unione bancaria, costruire una politica energetica comune. Sono passaggi non più rinviabili».

**E le conseguenze della guerra per il Sistema Italia?**

«Per l'Italia, la sfida è consolidare un posizionamento che oggi è favorevole. Gli investitori internazionali guardano al nostro Paese con rinnovata attenzione: stabilità e disciplina sono diventati asset strategici. È un'occasione importante, che richiede continuità e visione. In altre parole, trasformare la credibilità in crescita duratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1809 - T.1809



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1809 - T.1809



# MONTE DEI PASCHI LA SCELTA DEI FONDI SARÀ DECISIVA

## Vigilia tormentata per Mps. Muro contro muro tra le liste del cda e di Plt, che avrà i voti di Norges

**Poco prima della «record date» il gruppo Caltagirone è salito al 13,5 per cento. Governo astenuto, il peso di Delfin**

di **STEFANO RIGHI**

**A**ria pesante a Siena, almeno fino a mercoledì, quando l'assemblea del Monte dei Paschi dipanerà le nuvole che si sono addensate sopra il cielo della banca più antica al mondo. Il rinnovo del consiglio di amministrazione avviene in un clima arroventato.

Molti gli inediti, i mai visto, come si è detto la settimana scorsa su queste pagine con un lungo elenco a cui si sono aggiunti il licenziamento per giusta causa dell'ex amministratore delegato Luigi Lovaglio e la dichiarazione del fondo norvegese Norges, che indirizzerà il proprio pacchetto azionario, pari al 2,4 per cento, a favore della lista presentata dal gruppo Plt, che fa capo a Pierluigi Tortora e che vede Lovaglio candidato ceo. Se altri fondi non dovessero seguire l'esempio di Norges, la vittoria della lista dei candidati presentata dal consiglio di amministrazione uscente sarà molto probabile.

### Situazione fluida

Il gruppo romano che fa capo a France-

sco Gaetano Caltagirone ha arrotondato la propria posizione al 13,5 per cento del capitale; il primo azionista, che è la Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio, supera il 17 per cento; il Mef, terzo azionista con poco meno del 5 per cento del capitale, si asterrà. La situazione, al di là dei molti colpi di scena degli ultimi due mesi, appare fluida, anche se segnali che arrivano dall'estero e in particolare dalla Bce potrebbero indurre a qualche riflessione quei grandi fondi internazionali che hanno investito in Mps.

Il grande sforzo del gruppo Caltagirone, arrivato a un passo dal controllo di Mps e, conseguentemente, di Mediobanca che è la prima azionista del gruppo Assicurazioni Generali, deve ora essere declinato alla luce degli effetti della nuova Legge Capitali del 2024 e dei decreti legislativi che ne sono scaturiti (vedi articolo a pagina 21).

In particolare, l'introduzione del secondo turno di votazione, qualora il primo vedesse vincente la lista del cda, è tale da poter generare, con i quozienti di voto che porta con sé, un ulteriore ribaltone. Ad esempio, la presenza di un banchiere di grande esperienza come Corrado Passera, terzo nella lista del cda, autorizza molte ipotesi, visto il nome riconosciuto a livello internazionale. Ma anche gli azionisti italiani, dal Banco Bpm che ha il 3,7 per cento, ad Edizione e fino a Delfin, che nulla fin qui hanno lasciato trapelare, potrebbero giocare un ruolo in seconda battuta. Se invece a vincere sarà la lista di Plt non ci sarà secondo turno. Ma molto più intrigante appare l'ipotesi in cui Lovaglio acquisisca in assemblea il diritto a diventare consigliere del Monte. Cosa farà: accetterà l'incarico o considererà chiusa la sua esperienza? Poche ore e si saprà tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nicola Malone**  
Presidente del Monte dei Paschi di Siena dal 20 aprile 2023





# BANCO BPM TONONI+CASTAGNA E QUATTRO FRANCESI

Nessun dubbio sulla conferma del ticket di vertice  
Il passo laterale dell'Agricole, che però peserà di più

**Tredici posti da assegnare nel board dell'ex popolare. Il ruolo dei fondi, delle fondazioni e delle casse previdenziali**

Sarà l'allure francese, o la concretezza di Giuseppe Castagna, forse anche il tratto del presidente Massimo Tononi. Certo è che in piazza Meda, a Milano, ci si avvia all'assemblea che giovedì 16 cambierà la composizione del consiglio di amministrazione del gruppo Banco Bpm senza l'ansia prebellica che accompagna la vigilia senese.

Il tema più ostico in queste ore riguarda proprio Siena (anche a Milano!). L'ex popolare infatti ha in portafoglio il 3,7 per cento del capitale del Monte dei Paschi, frutto di acquisti sul mercato e dell'acquisizione di Anima, il tutto diluito dalla ops su Mediobanca. Resta comunque un pacchetto corposo, capace di pesare in sede assembleare. Cosa fare? La decisione verrà presa domani, martedì 14, quando in un consiglio di amministrazione già da tempo convocato ci sarà il tempo per discutere approfonditamente del destino di quei voti. Il Banco Bpm potrebbe astenersi e sarebbe una mossa comprensibile: lascerebbe ad altri le decisioni sul futuro di una concorrente. Oppure potrebbe votare la lista del cda uscente, sposandone uomini e filosofia. Molto meno probabile il voto a favore della lista presentata dal gruppo Pli, con l'ex amministratore delegato Luigi Lovaglio candidato ceo. Sarebbe un voto di rottura, in contrasto

con il ruolo istituzionale di un istituto di credito. Superato questo doppio scoglio (martedì cda, mercoledì voto a Siena), il Banco Bpm potrà concentrarsi sulla propria assemblea convocata giovedì 16 al MiCo di Milano. In palio ci sono 15 posti nel consiglio di amministrazione. Due solo sono certi, proprio quelli del presidente e dell'amministratore delegato, Tononi e Castagna. Ne restano tredici.

Conti alla mano, la lista del cda uscente non dovrebbe incontrare difficoltà a vincere il primo turno di votazioni.

## Previsioni

Sostenuta da molti fondi comuni, dalle fondazioni di Lucca, Carpi, Alessandria e Reggio Emilia e anche da Enpam, Inarcassa e Cassa Forense, la lista dovrebbe ampiamente superare il 20 per cento con cui si accredita il Crédit Agricole, primo azionista del gruppo, per ora disinteressato a farsi carico di una gestione diretta, tanto che non presenta candidati alle due posizioni di vertice. Resta la lista del Comitato dei Gestori, riconducibile ad Assogestioni, che però non dovrebbe avvicinarsi alla quota dell'Agricole, tanto più che molti fondi di investimento hanno lasciato trapelare l'intenzione di votare per la lista del cda. Andasse così, la lista del cda avrebbe diritto a 10 amministratori, quattro per l'Agricole e uno al Comitato dei Gestori. Ma la nuova Legge Capitali, con il doppio turno di votazione (vedi articolo a pagina 21) suggerisce, anche in questo caso, molta cautela.

**S. Rig.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Massimo Tononi**  
Presidente del gruppo Banco Bpm dal 4 aprile 2020





# IL SUPERBANCHIERE TEME L'INFLAZIONE MA LA CRESCITA C'È E L'AI PUÒ AIUTARE

Lo scenario è complicato anche dal ritorno dei dazi e dal conseguente riallineamento delle relazioni commerciali

Le difficoltà dei mercati privati non sono un pericolo sistemico. Il settore, però, manca di trasparenza

di **EDOARDO DE BIASI**

**L'**inflazione è certamente il più grande ladro del mondo» ha detto il politico americano Carl Person. Un pericolo costante su cui bisogna sempre vigilare. Non è un caso che nella lettera annuale ai soci Jamie Dimon, ceo di Jp Morgan, ha lanciato l'allarme sul rischio prezzi a causa dei conflitti geopolitici e dell'aumento del prezzo del greggio. Il re di Wall Street non è però pessimista. Il timore che l'inflazione torni a salire è alto, ma il sistema finanziario sembra tenere visto anche gli ultimi verbali della Fed e la possibilità che entro fine anno possa addirittura tagliare i tassi. Certo si avvicinano le elezioni americane del midterm e tutto può accadere.

Avere quindi un portafoglio diversificato con bond e liquidità non è sbagliato, sapendo poi che l'andamento del dollaro preoccupa specialmente per il debito pubblico Usa. «Le sfide che dobbiamo affrontare sono significative. L'elenco dei rischi — ha scritto il banchiere — è lungo e in cima ci sono la guerra in Ucraina e il conflitto in Iran che possono portare a un'inflazione più vischiosa del previsto».

L'impatto sui mercati si è già notato perché il primo trimestre dell'indice S&P 500 è stato il peggiore dal 2022. Dopo la chiusura dello stretto di Hormuz il petrolio è schizzato sopra i 100 dollari al barile ora sembra essere rientrato anche se le oscillazioni non si fermano. La scorsa settimana Do-

nald Trump ha accettato di estendere di due settimane la scadenza dell'ultimatum all'Iran. A fare da mediatore è stato il premier del Pakistan Mian Muhammad Sharif, su spinta dei cinesi. Israele ha detto di sostenere la tregua come confermano gli annunciati negoziati col Libano. Il presidente Usa ha precisato che lo stop vale «a condizione che l'Iran acconsenta all'apertura immediata e completa dello stretto di Hormuz». Il primo round di trattative per la pace si è tenuto a Islamabad alla presenza del vicepresidente J.D. Vance e degli inviati Steven Charles Witkoff e Jared Kushner.

## Le ragioni

Ma allora perché temere un rialzo dell'inflazione? Il rischio è che il caro energia costringa le banche centrali a un atteggiamento più rigido sui tassi (la Fed dovrebbe tagliarli solo una volta nel 2026) che a sua volta frenerebbe la crescita aprendo le porte alla stagflazione. Ma torniamo alla lettera di Dimon. Lo scenario è complicato anche dal ritorno dei dazi e dal conseguente «riallineamento delle relazioni commerciali nel mondo», scrive Dimon, di cui «sarà difficile prevedere gli effetti a lungo termine». Ma per fortuna l'economia americana continua a mostrarsi resiliente, i consumi tengono anche se si sono indeboliti e le imprese godono di buona salute. Ci penserà poi l'AI,

con l'enorme mole di investimenti che si porta dietro, a sostenere il Pil e a contenere così parte del crescente deficit pubblico. Sull'intelligenza artificiale il ceo di Jp Morgan è stato netto quando ha spiegato che «non si tratta di una bolla speculativa» e che «al contrario porterà benefici significativi». Ma «è ancora impossibile prevedere chi saranno i vincitori e chi i vinti». Il settore dei software, ad esempio, è stato uno degli ultimi a finire sotto pressione perché si teme che l'AI sostituirà i prodotti di aziende come CrowdStrike, erodendone i margini.

## Vulnerabilità

Per Dimon il private credit mostra una vulnerabilità legata alla trasparenza ma non è un pericolo sistemico anche se gli investitori hanno cercato di ritirare oltre 20 miliardi di dollari dai fondi nel primo trimestre, provocando uno stress in un asset class molto amato nel mondo degli investitori. Allo stesso tempo il ceo di Jp Morgan ha sottolineato che si trat-



ta di un settore senza «grande trasparenza o rigorosi criteri di valutazione».

Le perdite potrebbero così aumentare più del previsto e le autorità di vigilanza inizieranno a imporre rating più rigorosi o svalutazioni che comporteranno richieste di maggiore capitale. Ma torniamo all'inflazione. La maggior parte degli analisti concorda con Dimon ma c'è anche chi offre una prospettiva diversa. In questo scenario, Damien Hill, senior portfolio manager di Insight Investment, afferma che i rendimenti dei titoli di Stato a più lunga scadenza potrebbero diminuire mentre le pressioni al rialzo sui rendimenti dei titoli a breve scadenza potrebbero persistere. Per quanto riguarda le obbligazioni corporate, gli investitori potrebbero diventare meno propensi a cercare rendimenti più elevati.

Quasi tutti gli analisti pensano che i mercati potrebbero rimanere relativamente tranquilli fino a quando proseguiranno i colloqui di pace, anche se la preoccupazione che Trump annunci un'improvvisa inversione di rotta rimane molto forte.

Come si evince c'è grande confusione e, forse, conviene seguire i suggerimenti dei grandi saggi. Warren Buffett ha detto che serve liquidità contro le crisi: il mercato non è mai un gioco d'azzardo. Intervistato dalla Cnbc l'imprenditore-finanziere ha affrontato a 360 gradi i grandi temi del panorama economico-finanziario: dalle mosse della Fed all'inflazione e alle guerre, senza dimenticare la sua creatura Berkshire Hathaway. L'oracolo di Omaha ha parlato per la prima volta dopo aver lasciato la carica di ceo. Buffett ha sottolineato che serve prudenza, ricordando che Berkshire detiene oltre 350 miliardi di dollari in liquidità e Treasury per affrontare crisi future. Una considerazione? Un consiglio? Difficile dirlo ma di sicuro raramente Buffet è stato preso alla sprovvista dai mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# DIETRO IL TORNANTE DEL MONTE

di **Roberto Barzanti**

Qualcuno si è domandato se Luigi Lovaglio, l'energico e volitivo ceo di Mps, non assomigli ad un *apprenti socier* che veda ritorcersi contro gli incantesimi abilmente escogitati. Il manager che ha tratto fuori la banca senese dalla crisi in cui era precipitata affronterà nell'imminente decisiva assemblea degli azionisti, convocata per il 15 aprile, una situazione tutt'altro che tranquilla. Il 25 marzo gli sono state tolte le deleghe, poi una settimana fa il Cda ha proceduto alla risoluzione unilaterale del suo contratto «per giusta causa». I giudizi del proxy advisor non sono stati per lui benevoli, a partire da Iss. Il board punta su Fabrizio Palermo come nuovo amministratore delegato, ma Lovaglio si era ricandidato a sorpresa con PLT Holding, la più piccola delle liste (1,2% delle quote), nonostante Glass Lewis abbia consigliato ai suoi azionisti di schierarsi con la lista elaborata dal Cda uscente che ha scartato Lovaglio, svantaggiato, pare, per l'incertezza iniziale espressa da vari azionisti. Non dovrebbero essere votati invece Domenico Lombardi e Alessandro Caltagirone junior. Il fatto che Palermo sia stato estraneo dall'impostazione seguita dal cda non è un handicap e la presenza invece di esperti quali Corrado Passera e Carlo Vivaldi garantirebbe alternative valide e un positivo grado di indipendenza.

Quasi per distrarre da queste vaganti incertezze, lo scorso primo aprile, a palazzo Saccati Strozzi nella sede della giunta regionale, è stato presentato il libro del giornalista Stefano Bisi *Facce da Monte Una storia italiana dal 1977 al 1995* (Betti) che ripercorre 18 anni delle vicende della banca, fino alla soglia della sua trasformazione in Spa (14 agosto 1995).

Ora è all'orizzonte un mutamento di rilievo strategico per l'intero sistema nazionale. Chi avrebbe mai pensato che Mps potesse diventare il luogo dove decidere chi comanda nella nuova finanza italiana, fondendosi con Mediobanca e assorbendo di fatto Generali? Il presidente della Regione Eugenio Giani ha ricordato che tra l'autunno del 2020 e l'inizio del 2021 rappresentò a Roberto Gualtieri, allora ministro dell'Economia e delle finanze, gli svantaggi di un'eventuale

incorporazione di Mps con altri istituti di credito. Il successore Daniele Franco si convinse che occorreva rinunciare alla prospettiva di ogni incorporazione. Secondo Giani il processo cui assistiamo oggi rispetta fundamentalmente quel parere, perché la realtà in via di costituzione salverà e anzi potenzierà il Monte serbandolo un nome degno di una grande e travagliata storia. Le nomine effettuate durante i 18 anni presi in esame da Bisi si ispiravano ad una selezione determinata dai partiti. Solo tre membri erano nominati dal governo attraverso il comitato ministeriale per il credito e il risparmio. Ma sarebbe, ed è, del tutto errato, qualificare il Monte come una (ex) «banca rossa»: il presidente fu sempre di indicazione democristiana e il provveditore (il ceo di allora) rispondeva alla Banca d'Italia.

Il Monte si attestò sul modello della banca-città, e coltivò un saldo legame con Siena e provincia anche dopo che la banca divenne dal 1936 un istituto di credito di diritto pubblico. Luigi Einaudi esaltò fin dal 1945 il «compromesso» come «avvicinamento tra gli estremi». Alto obiettivo praticato con crescenti difficoltà in una banca a più facce. Bisi è indulgente e tralascia le ombre. Tra i provveditori non dà spazio a Paolo Pagliuzzi, l'unico che seppe dire no a Andreotti. Quando scoppiò lo scandalo della collusione di membri dell'apparato con la P2 di Gelli il Monte reagì con severità ma vennero alla luce oscuri legami. La presidenza di Piero Barucci fu certo tra le più lungimiranti. In contrasto con il provveditore, era contrario all'acquisizione di banche che non rientrasse in una geopolitica basata su non incidentali occasioni o obblighi. Cominciava a soffiare il vento della trasformazione in Spa che avrebbe implicato un convinto cambio di passo. Riandare al passato remoto attraverso la tecnica di brillanti medaglioni biografici, tesi a enfatizzare solo le virtù benefiche senza tentare gli intrecci della storia, può risolversi in una simpatica operazione nostalgia. Ma oggi è essenziale scongiurare, insieme alla Regione, che la sede del glorioso Monte divenga un luogo di periferica rappresentanza di un'epoca tramontata per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Fuori dai giochi?**  
Luigi Lovaglio, ceo uscente di Banca Mps (Imagoeconomica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S. 28402 - L. 1634 - T. 1634



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

FINANZA

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Gli acquisti cambiano  
con i pagamenti a rate  
del «Buy now pay later»

Telara a pagina 29



# Compra subito e paga a rate: il nuovo modo di acquistare

Il fenomeno Bnpl in Italia registra una forte espansione:  
richieste in crescita del 56,1% e importo medio di 186 euro

di **Andrea Telara**

## LA SCHEDA

Cosa sono i pagamenti  
«buy now pay later»?

Il buy now, pay later è un sistema di pagamento che consente ai consumatori di

acquistare beni e servizi immediatamente, rinviando il pagamento a una data successiva, solitamente diviso in rate senza interessi. Questa modalità di pagamento sta guadagnando rapidamente popolarità grazie alla sua

flessibilità e convenienza, sia per i consumatori che per i commercianti. fornitori di servizi bnpl collaborano con i commercianti, integrandosi nei processi di checkout online e in alcuni casi anche nei punti vendita fisici.

**ARMANDO CAPONE, AD DI EXPERIAN ITALIA**

**«Non è più uno strumento usato solo dai nativi digitali. È ormai parte delle abitudini quotidiane degli italiani e coinvolge trasversalmente tutte le fasce d'età»**

**NON È PIÙ** soltanto una moda legata al commercio elettronico né un fenomeno che spopola per lo più tra i giovani. Il buy now pay later (letteralmente «compri ora e paghi dopo»), sta diventando un compagno di strada per molti italiani quando fanno acquisti con pagamenti digitali. Stiamo parlando, per chi non lo conoscesse ancora, di quel sistema che permette di dilazionare le spese, anche quelle di piccolo importo, in almeno tre o quattro rate, in modo da alleggerire un po' il bilancio familiare.

**Sempre** più spesso, per esempio, c'è chi preferisce acquistare un elettrodomestico come la tv o la lavatrice versando 200 o 300 euro al mese per 3 o 4 mesi, piuttosto che saldare l'intero importo subito e poi dover tirare la cinghia per non avere il conto in rosso. Si tratta dunque di una forma di credito che ha scadenza brevissima e non lunga come nei tradizionali finanziamenti al consumo che durano anni. Secondo una ricerca di Experian, multinazionale specializzata nell'analisi dei





dati, a febbraio 2026 le richieste di buy now pay later (Bnpl) sono cresciute del 56,1% su base annua, confermando un trend di forte espansione.

**Non solo:** aumenta anche l'importo medio degli acquisti salito a 186 euro, in crescita del 28,7% rispetto a un anno prima. Segno evidente che i consumatori non si limitano più a piccoli acquisti, ma utilizzano questo strumento anche per spese via via più rilevanti. Il fenomeno, insomma, sta cambiando pelle. Come sottolinea Armando Capone, amministratore delegato di Experian Italia, «il Bnpl non è più uno strumento usato solo dai nativi digitali. È ormai parte delle abitudini quotidiane degli italiani e coinvolge trasversalmente tutte le fasce d'età». Alla base c'è un'esigenza chiara: maggiore flessibilità nella gestione del budget familiare, in un contesto economico ancora incerto. Dal punto di vista geografico, la crescita è diffusa ma con alcune differenze.

**Il Sud Italia** si conferma l'area più dinamica, con un incremento del 62,6% su base annua e quasi il 40% delle richieste complessive. Ma anche il resto del Paese mostra tassi di espansione a due cifre, a dimostrazione di una diffusione ormai capillare dello strumento. Ancora più interessante è la lettura generazionale. La base di mercato è rappresentata dai millennial (cioè le persone di età compresa tra 31 e 45 anni) e della generazione Z (gli under 30). Circa due terzi delle richieste di buy now pay later arriva da queste fasce anagrafiche ma la crescita più rapida si registra nelle generazioni più mature. I baby boomer (i 60-80enni) fanno segnare un aumento del 71,6% su base annua, mentre la generazione X (tra 45 e 60 anni di età) presenta tassi di crescita del 59,9%. Persino tra i senior con più di 80 anni, seppur su numeri contenuti, ci sono tassi di incremento dell'85% rispetto a febbraio 2025.

È il segnale di un passaggio chiave: il Bnpl non è più appunto un fenomeno «giovane», ma uno strumento trasversale che entra nella quotidianità di consumatori con esigenze molto diverse tra loro. Lo stesso vale per il genere: le donne restano prevalenti (55,5% delle richieste), ma sono gli uomini a crescere più rapidamente, segno di un utilizzo sempre più diffuso anche per acquisti più «maschili», legati alla tecnologia e all'elettronica. Un'altra dinamica rilevante riguarda i cittadini nati all'estero e immigrati in Italia, che rappresentano il 15,2% delle richieste e crescono a un ritmo superiore rispetto ai nostri connazionali. Anche in questo caso, il fattore chiave è la ricerca di strumenti flessibili, capaci di adattarsi a situazioni reddituali e lavorative meno lineari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli italiani e il 'Buy Now Pay Later'



LA GESTIONE RESPONSABILE DEL CREDITO

Il buy now pay later si sta trasformando da soluzione occasionale a vero e proprio strumento di pianificazione della spesa. È un'evoluzione che apre nuove opportunità per il mercato, ma che richiede anche attenzione nell'uso responsabile del credito. In foto: Armando Capone, amministratore delegato di Experian Italia; sotto un pagamento attraverso il Pos



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1747 - T.1747